

Sommario Rassegna Stampa del 17/08/2019

Testata	Titolo	Pag.
AVVENIRE	<i>COSI' NELL'IMPERO SI PARLAVA ANTICRISTIANO</i>	2
LEFT AVVENIMENTI SETTIMANALE D	<i>LO SCAFFALE</i>	3

Così nell'Impero si parlava anticristiano

PASQUALE MAFFEO

Il volume *Nessun Dio è mai sceso quaggiù*, scritto da Marco Zambon (Carocci, pagine 550, euro 46,00) è un lavoro di puntuale e approfondita ricerca che indaga i risvolti della polemica anticristiana nell'arco cronologico che va da Marco Aurelio a Giustiniano. È un aspetto della reazione pagana che indusse la classe dirigente dell'Impero romano a diffidare della predicazione cristiana e a intervenire sul piano delle misure repressive valide a screditare e rigettare la nuova religione.

Le testimonianze di storici, poeti e retori che nel corso dell'età imperiale presero posizione nei confronti della dottrina e della condotta dei cristiani formano un dossier corposo e monotono di accuse contro di loro. Più limitato risulta l'interesse culturale dei veri filosofi, alcuni dei quali intervennero a confutare alcune correnti del cristianesimo, in particolare gnosticismo e manicheismo.

Non sorprende dunque che sul finire del II secolo, il platonico Celso intraprese una confutazione sistematica del cristianesimo, per mostrare che esso era incompatibile con la razionalità filosofica. Egli infatti assesta un colpo magistrale che suona così: «Nessun dio, o giudei e cristiani, e nessun figlio di

dio è mai sceso, né potrebbe scendere quaggiù».

Zambon ha diviso il suo voluminoso testo in quattro parti. La Parte prima commenta alcune pagine esemplari di Minucio Felice, autore che scriveva poco prima che iniziasse a metà del III secolo la stagione delle persecuzioni, e altre di Eusebio di Cesarea attivo nei primi anni del IV secolo. Sono scritti di frontiera che consentono di avere un quadro delle obiezioni rivolte ai cristiani e in pendant gli argomenti con i quali gli intellettuali cristiani risposero agli avversari. Ovviamente, in una nota critica di segnalazione come la presente, sarebbe impossibile riportare testualmente le accuse ai cristiani e le loro risposte ben motivate nella verità della fede. Se ne riempirebbero molte pagine. Si può solo registrare come vivevano i cristiani e cosa insegnavano ai

proseliti.

La Parte seconda si occupa di ordinare le accuse di tipo religioso e politico-sociale riferibili al contesto sociale nel quale il cristianesimo si era inserito. Accuse certo non lievi, che screditavano i cristiani per le novità dell'uguaglianza tra gli uomini che essi predicavano.

La Parte terza compagina le accuse coniate per mettere in discussione la razionalità della nuova religione e il suo contenuto dottrinale. Ne risulta però un compromesso che investe gli stessi filosofi accusatori, portavoce di pregiudizi e dicerie ricorrenti nel loro ambiente sociale.

La Parte quarta presenta, attraverso il commento di alcuni testi, informazioni riguardanti la condizione giuridica dei cristiani nell'Impero romano prima e dopo l'epoca costantiniana. Il cristianesimo, negli eventi che avrebbe prodotti, era percepito come una minaccia all'ordine pubblico e alla stabilità dello Stato. Ma sta di fatto che in epoca postcostantiniana, il cristianesimo fu un fattore di stabilizzazione sociale di quell'Impero che lo aveva perseguitato.

Per l'intelligenza della lettura non è poco. Noi dobbiamo essere grati a Marco Zambon, che ci ha donato un prezioso contributo storiografico non altrove reperibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da Marco Aurelio a Giustiniano, passando per Celso, un'antologia delle principali accuse che i pensatori pagani rivolsero al cristianesimo. Che poi diventò la religione che diede stabilità al mondo dominato dai Romani



**Lo scaffale
 a cura di s.m.**

Diario di un cooperante

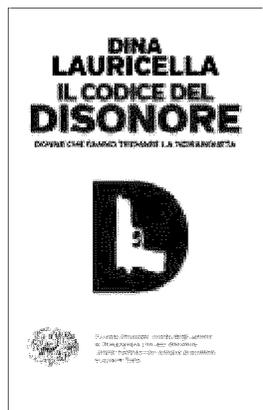
Dalla parte dei bambini.
 Il coraggio di Niccolò Govoni



Con la sua piccola Ong, Niccolò Govoni ha denunciato l'hotspot di Samos per crimini contro l'umanità e negligenza nei confronti dei minori. Dopo aver lavorato in India è in questa isola alle porte della Turchia, oggi sovraffollata prigione, che il giovanissimo cooperante porta avanti l'esperienza raccontata in *Se fosse tuo figlio* (Rizzoli)

Inchiesta

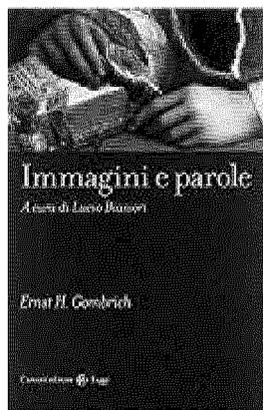
Donne contro 'ndrangheta
 che uccide anche le proprie figlie



Per difendere l'interesse e l'onore della 'ndrangheta i mafiosi non esitano ad uccidere le proprie figlie. Sono storie di un'Italia dal volto agghiacciante quelle documentate con acribia e coraggio da Dina Lauricella ne *Il codice del disonore* (Einaudi) a partire dalle testimonianze di figlie e mogli di mafiosi che si sono ribellate al patto omertoso.

Storia dell'arte

Ernst H. Gombrich alla ricerca
 del nesso fra parole e immagini



Das Wort zum Bild. Parola e immagine, linea e colore. Lo storico dell'arte Ernst H. Gombrich si è interrogato a lungo su questo tema. Onore a Lucio Biasiori che ha rintracciato lavori sparsi e mai tradotti in italiano. La preziosa raccolta esce ora per Carocci con un interessante focus sul rapporto fra figurazione occidentale e aniconismo orientale.

